

Editoriale	pag. 3	A sa vedom: Chiara e Lorena	pag. 27
Papilio di Alessandra Schaller	pag. 4-5	A sa vedom: Michela	pag. 28
Carnevale	pag. 6	La preghiera della sera	pag. 29-30
Jean Oury, Un uomo, Un libro	pag. 7-8	A sa vedom: Saluto a Michela	pag. 30
A sa vedom: Ornella	pag. 9-10	Alla Ricerca della Felicità	pag. 31
Sorgente poetica in tema dell'acqua di Enrico Alberti	pag. 11-13	Il cruciverba di Rosita	pag. 32
Barack Obama	pag. 14	Soluzioni del cruciverba di Rosita	pag. 33
On the Road: Dalla Norvegia con ammirazione	pag. 15-16		
Giorgio Gaber	pag. 17-21		
Un uragano di parole: Intuizione	pag. 22	A questo numero hanno collaborato:	
On the Road: Echi di un soggiorno a Budapest	pag. 23-24		
Zitto	pag. 25	Enrico, Jane, Rosita, Vittorio, Matteo, Orlando, Franco, Danilla,	
Orme Nella Sabbia	pag. 25	Marcel, Alfredo, Romina, Chiara, Lorena, Michela, Ornella, Jimmy,	
		Moreno, Martino, Vincenza, Italo, Ennio, Charles, Giovanni, Kaja,	
		Nello, Urs, Ernesto, Amka, Alessandra, Tiziano R., Markus, Gloria,	
Testimonianza: Il destino	pag. 26	Mariagrazia, Federico, Hellen, Renata, Monica, Oscar, Beatrice, Cris,	
		Barbara, Jean-Pierre, Alessia, Verka.	

Cari lettori,

questo è il primo numero di Mix del 2009 che come novità presenta una nuova grafica del logo, creativamente ideata da Moreno.

Con l'inizio di questo nuovo anno cogliamo l'occasione per lodare l'ottimo lavoro svolto dal nostro Club che sta diventando veramente affiatato e costruttivo. In particolare il lavoro svolto non solo dal suo comitato ma da tutti in generale si sta andando e precisando al punto da rendere quasi superflua l'attività organizzativa degli operatori anche se dobbiamo certamente confessare che non potremmo mai rinunciarvi completamente.

Il lavoro svolto da alcuni membri del comitato è stato grande, al punto che gli operatori si sono trovati di fronte al fatto compiuto. I compiti e le sedute del comitato sono diventati viepiù laboriosi ed impegnativi.

La solidarietà è un valore importante, come importante per noi è la libertà in senso lato. Questo concetto ci ha portato a fare una riflessione sulla libertà espressa in un testo di Giorgio Gaber sotto il nostro sguardo critico.

Noi praticamente ci siamo presi la libertà di prevedere la sistemazione di una favolosa tenda sulla terrazza esterna e pure di sostituire le sedie ed i tavolini interni ormai obsoleti con un nuovo arredamento decorato.

Segnalatissima è la nostra cara psicologa Ornella, la nostra regina di cuori del Carnevale di Magadino, che da quasi un anno è con noi e che purtroppo a fine febbraio dovrà lasciarci. Ornella ha assiduamente collaborato a rendere molto bene perfettibile l'andamento generale del Club. Ha dato un grande apporto personale con grande volontà, serietà e con un sano spirito di contraddizione.

Ricordiamo che il nostro Club Andromeda è sempre arricchito dalla presenza di numerose, simpatiche e disponibili operatrici che sanno risollevare il morale anche a chi non ne vuole sapere più niente diventando così un luogo creativo e familiare e un prezioso aiuto.

Da ultimo vorremmo ricordare una data importante già fissa in agenda: quella dell'assemblea generale del Club Andromeda che si terrà martedì 24 marzo alle ore 14.00 in sede.

Anche con questo numero, in veste rinnovata, ci auguriamo che possiate divertirvi ancora un po' con la lettura appassionata dei suoi bei articoli, poesie e rubriche.
Buona lettura!!

La redazione del Mix

PAPILIO

di Alessandra Schaller

FIABA ATTUALE PER GRANDI E PICCINI

(Prima parte)

*Dedicata ai cuori che possono
ancora credere ad una fiaba*

Vive ai giorni nostri, in un luogo lontano, un piccolo cuore un po' triste e sconsolato, poiché vede il suo Reame andare come non dovrebbe. E' uno dei molti cuori alati che popolano quel paese e, come gli altri, ha per abitazione un minuscolo cofanetto che lo ripara dalla pioggia e dal freddo pungente della notte.

Il suo nome è Papilio e sin dalla nascita le sue piccole ali gli han permesso di muovere i primi battiti nell'aria.

Ogni cuore del reame ha ricevuto un paio di ali modeste che devono venir sviluppate durante la intera esistenza: più ampie diventano, più chi le coltiva può volare lontano.

Papilio l'ha intuito fin dall'inizio e per questo la sua natura è sempre stata un po' errabonda. Il suo carattere irrequieto e malinconico l'ha sempre spinto lontano, alla ricerca di cose belle e misteriose.

Oltre a volare, le ali permettono a Papilio e agli altri abitanti di comunicare. Essi infatti non parlano, ma si comprendono con il linguaggio corporeo vibrante: si guardano, ondeggiano e vibrano, scambiandosi così tutte le informazioni necessarie. Ocelli e ali molto sensibili permettono loro di captare le onde, le vibrazioni e gli odori, cioè i vari messaggi del loro linguaggio non verbale.

Papilio ha un bel paio di ocelli verdi che gli consentono di vedere bene e a fondo: sono dolci e vivaci: scrutano, pensano e riflettono molto.

Dicevamo all'inizio che il nostro protagonista è triste e sconsolato poiché è diventato veramente difficile vivere nel suo Reame.

Il Re Basilarchia ha infatti assoldato migliaia di Pedaliodes, cuori mercenari senza scrupoli, dando loro l'ordine di sottrarre il maggior numero di pietre preziose dai cofanetti dei suoi sudditi.

Bisogna sapere che ogni cuore del reame abita in un proprio cofanetto che ama tempestare di gemme preziose e bellissimi coralli.

Questa moda era iniziata parecchio tempo prima, quando i cuori alati scoprirono che Piralide, la montagna, quando vibrava, sprigionava delle bellissime gemme colorate e scintillanti.

All'inizio gli abitanti si divertivano ad andare a cercare e a raccogliere quei bei sassolini luccicanti, così, per passare il tempo. Poi però le pietre preziose incominciarono a scarseggiare sino a divenire una vera rarità. Il divertimento si trasformò ben presto in una grande caccia al tesoro. I cofanetti, un tempo semplici e disadorni, presero a luccicare sempre più. Ogni cuore faceva a gara a ornare il proprio cofanetto in modo vistoso, tanto che alla fine i più ammirati e rispettati divennero i cuori con lo scrigno maggiormente ricoperto di gemme preziose. Non si riconosceva più il valore di un cuore in base allo sforzo che faceva per sviluppare le proprie ali, nel tentativo di volare in alto. Ciò che contava era la dedizione che egli mostrava nell'abbellire ed arricchire il suo riparo.

L'avidità si espanse a tal punto che molti cuori iniziarono a derubare i cofanetti dei loro vicini.

La montagna Piralide, prosciugata dai frutti delle sue vibrazioni, inaridì.

Nel frattempo qualcuno scoprì che anche Morfo, il mare, era ricco di piccoli coralli molto belli e variopinti.

Così saccheggiarono anche il Mar Morfo, finché egli si sentì talmente vuoto, solo e inutile che finì per ammalarsi di bassa marea cronica e non guarì mai più. Oggi al suo posto è rimasto un piccolo stagno ed è andato perso il fascino che egli emanava quando felice e indisturbato giocava con le sue onde saltellanti.

Adesso è Basilarchia a diffondere purtroppo inquietanti vibrazioni nel Reame. Con i suoi ocelli torvi e i battiti secchi delle sue corte aluzze, incute paura, piega i suoi sudditi, ingannando e minacciando, confondendo i loro sentimenti.

I Pedaliodes, derubati a loro volta, fanno i ladri per lui, il quale promette di ricompensarli lautamente a missione compiuta.

Si crea così un circolo vizioso dove chi subisce il furto ruba poi per Basilarchia. Di nuovo i cofanetti sono disadorni e lo scrigno reale si è trasformato in una gigantesca fortezza incastonata a dismisura di coralli e pietre preziose. Infine i cuori che vogliono proteggere le poche gemme rimaste, non si allontanano da casa. Nessuno (o quasi) pensa più a volare: tutti usano le proprie ali per difendere o per rubare.

La vita nel Reame dei cuori alati è diventata un inferno. Moltissime vibrazioni e onde negative si sprigionano nell'aria e, come se non bastasse, il bagliore emanato dall'ormai immenso ed altissimo scrigno del Re sta diventando accecante...

Qualcosa non va proprio.

Per fortuna, però, sono sempre esistiti anche alcuni piccoli cuori anticonformisti che non si sono mai curati di arricchire i propri cofanetti. Li hanno semmai considerati un caldo ed accogliente rifugio da abbellire con amore. Perciò, coscienti del potere delle loro ali, non hanno tralasciato di coltivarle e svilupparle; giorno dopo giorno si sono esercitati a volare sempre più in alto.

Stiamo parlando degli Arion, i cuori idealisti piuttosto miti e sognatori e degli Attacus, i cuori decisamente più ribelli e piantagrane. Ovviamente sia gli uni che gli altri non sono ben visti dalla maggioranza. Mentre gli Arion vengono alquanto evitati, gli Attacus si trovano ormai tutti nella prigione di Basilarchia, dove la loro terribile pena consiste nel rimanere fermi e legati in uno degli scomparti del gigantesco scrigno del Re.

Anche Papilio non ha mai pensato di arricchire le piccole facciate di casa sua: a lui interessa volare sempre più lontano, sempre più su. E' convinto che la vita non può ridursi tutta ad un continuo bisogno di accumulare coralli e pietre preziose. Egli ripensa spesso a Piralide e al Mar Morfo, a come erano belli e vivaci un tempo e prova un'immensa nostalgia per quel panorama naturale ormai perduto.

Fortunatamente ha però una sua speciale convinzione: guardando il cielo così vasto, ha da tempo iniziato a pensare che forse da qualche parte, potrebbero vivere altre creature alate... magari con delle ali grandi, ben più ampie delle sue.

Siccome non ha mai cessato di allenarsi riesce ora a raggiungere l'arida cima di Piralide. Vi si reca spesso, per vedere il cielo più da vicino.

Adesso è lì. Questa volta, invece di ritornare subito a casa, fa una lunga pausa, riprende forza e decide di raggiungere la nuvola più vicina: è bella, soffice, bianca e lui ha una voglia matta di svolazzarci dentro...

Un volo vigoroso e dopo parecchie alate la raggiunge. Oplà! Un bel tuffo in mezzo ed è felice!

Frrrt! Frrrt! Frrrt! Che trastullo per Papilio dimenarsi gioiosamente in qualcosa di soffice e rinfrescante, lontano per un po' dal suo tormentato reame. Ci voleva proprio!

Egli vibra beato, si scuote, ruzzola e ondeggia, avanzando fino all'altra estremità della nuvola... Ma ecco che improvvisamente, mentre si sta riprendendo, si accorge che dinanzi a lui un essere incantevole con

grandi ali variopinte, lo sta guardando divertito: è Esperide, una maestosa e bellissima farfalla!

Papilio quasi non crede ai suoi ocelli e si blocca intimorito alla vista di quell'essere leggiadro, così diverso da lui. Subito però, le dolci vibrazioni di Esperide lo rassicurano ed egli, rincuorato, si convince che una creatura così bella e solare non può essere malvagia.

I due iniziano ad ondeggiare e a vibrare calorosamente, scambiandosi molte informazioni interessanti...

Esperide è una creatura fatata. Da diverse settimane si era appostata dietro la nuvola più vicina al Reame dei cuori alati e stava appunto aspettando Papilio. Sapeva che prima o poi egli avrebbe deciso di inoltrarsi nel cielo blu. Ora si complimenta con lui per l'impresa e per la sua notevole ampiezza raggiunta dalla sue ali; gli spiega pure che è il primo ad esservi riuscito.

Papilio, dal canto suo, le vibra commosso che da molto tempo attende di fare la conoscenza di altre creature alate diverse da lui.

Esperide gli precisa che non è poi tanto diversa e che, anzi, per un periodo di tempo che aveva vissuto nel Reame di Basilarchia sotto le spoglie di un cuore alato.

Papilio eccitato, non sta più nelle coronarie dall'agitazione e comincia ad ondeggiare tutto sudato, smanioso di sapere...

Calma! Calma! Gli vibra dolcemente Esperide e inizia a raccontare...

Alessandra, Locarno 1995.

Carnevale

Il carnevale è il periodo di tempo che precede la quaresima, durante il quale si svolgono festeggiamenti più o meno sfrenati.

Dove è in vigore il rito romano, inizia dopo l'Epifania per terminare all'alba del mercoledì delle Ceneri, mentre dove vige il rito ambrosiano termina con la prima domenica di Quaresima.

Gli elementi caratteristici del carnevale sono le elezioni di re e regine carnevaleschi, i cortei mascherati, le sfilate di carri e i balli in maschera.

Nel Cantone Ticino il carnevale più importante è il Rabadan di Bellinzona, giunto quest'anno alla centoquarantaseiesima edizione e che ha come attrazione principale il corteo mascherato della domenica pomeriggio e che si svolge sul Viale della Stazione, nel quale sfilano carri satirici, gruppi mascherati e musicali e guggen che provengono dalla Svizzera tedesca.

Altro carnevale importante è quello di Chiasso con il corteo mascherato il martedì pomeriggio che quest'anno è alla quarantanovesima edizione.

Fra i carnevali rinomati di rito ambrosiano ci sono quello di Biasca con il corteo mascherato il sabato pomeriggio e di Tesserete.

Il carnevale si festeggia anche in altri numerosi comuni del Canton Ticino.

Oltre alle manifestazioni mascherate, ci sono anche le tradizionali distribuzioni di risotto, luganighe, polenta e costine.

Per carnevale ci sono anche dei dolci tipici come i tortelli, le chiacchiere e le frittelle.

In Svizzera i carnevali più conosciuti e importanti sono quelli di Basilea e di Lucerna, mentre in Italia sono famosi i carnevali di Venezia e di Viareggio.

Il carnevale più famoso e spettacolare è quello che si festeggia in Brasile a Rio de Janeiro, che dura ininterrottamente per una settimana.

Per le vie della città sfilano grandi carri con personaggi giganteschi che si ispirano alla cronaca.

La tradizione del carnevale rimarrà sempre viva perché è una manifestazione molto significativa che permette alla gente di divertirsi.

Jane Barchi, febbraio 2009.

Jean Oury, Un uomo, Un libro

ZERO. Introduzione:

Mentre sedevo nell'ufficio in Via Balestra 2 del Club Andromeda del Locarnese, Romina mi informa di una conferenza che si sarebbe tenuta a Casvegno con Jean Oury, senza tempo. Accompagnò questa informazione ad un gesto elegante, mostrandomi un libro di quest' autore, che più tardi, ascoltandolo e leggendolo, capii cosa fece.

UNO. L'AUTORE: Pacato nel parlare, agile e dinamico nello scrivere.

Jean Oury si presenta, da ottantenne, in sede di conferenza a Casvegno con un vestito grigio che sembra brillare di neve i suoi capelli. Ricurvo su se stesso con l'aria meditativa e la favella misurata, descrittiva, concisa ma estremamante comprensibile, come a colui che per anni si è dedicato alla psichiatria e alla *psicoterapia istituzionale*.

Quando le sue risposte seguivano domande intelligenti di tutti noi ospiti e ascoltatori, le scandiva con cura e con un linguaggio semplice e immediato. Sembrerebbe dirci, parafrasando Acquilino Gnesa, come la sua vita stia ormai volgendo al termine. Spende qualche parola ben messa per noi, ci concede tanto spazio, autonomia e voglia di lavorare (anche specificamente nel settore) per lasciare un mondo migliore ai nostri figli.

Un mondo più folle, dove anche le diversità sono riconosciute come bellezza e armonia nel vivere i rapporti. Entriamo dunque in relazione con Jean Oury per far accadere qualcosa che segue l'ascolto a lui dovuto. Una persona di rilievo. E, come si sa, dove c'è rilievo, si è anche autorizzati a scavare. Un saluto e stima a questo personaggio indubbiamente carismatico.

DUE. IL LIBRO: Fotocopiato dal Centro Documentazione di Mendrisio, quartiere di Casvegno.

Mediante una scrittura dallo stile dinamico e responsabile, con destrezza letteraria e "tanta salute mentale", con perizia che non urta chi comprende, Jean Oury e la sua opera nota e dal titolo "Psicoterapia istituzionale" mi hanno concesso qualche ora di piacevole e quasi avvincente lettura.

Attraverso simboli e iniziali misteriose, nomi e definizioni fantastiche, è riuscito a rendermi utile nella sola cerimonia che ho assaporato attraverso questa piacevole lettura. Vagante di ospedale in ospedale mai non dimentica la neve e il grigiore, i due estremi della poetica terapeutica che tralasciano "l'opera al nero" per altri tempi e vissuti.

Con questo libro si è rinfrancata la mia identità (con questa lettura). L'autore mi ha proprio rispettato. Con brillantezza sciolgo le parole sotto il mio sguardo, ma è lui, Jean, che insegna, che gestisce la mia psiche e la modella a seconda di come a me meglio aggrada.

Dove non è possibile spiegare si ricorre alla follia, coviviamo con essa, la coltiviamo e tra pazienti ci "istituzionalizziamo", con le relazioni, i club, i discorsi di corsia, il tenero e naturalmente ribellarsi degli operatori.

Sembra un testo folto per dare fiducia, per spiegare ancora che la maschera amplifica la voce ma nasconde bellezza e segreto.

TRE. LE TRACCE: Con i capelli grigi, le tracce sono cineree.

Ognuno di noi, salvo eccezione, desidera lasciare una traccia di sé a questo mondo, in questa vita dove vive. Alcuni la imprime nella neve, altri nel fango e molti sulla luna. Oury sembra sussurrarci di osservare le impronte, contare i passi avanti del nostro cammino senza sbagliare numero. Oppure sbagliarlo ed entrare in psichiatria. Ricordiamo che il malato psichico costruisce castelli, ed è lui che è necessario per erigere ospedali. La psichiatria è una scelta d'élite, che conferma istante per istante la nostra presenza e il nostro essere. Alla persona che non conosce un mondo che è tutto a sé, senza psichiatria, non vive ma vegeta o vede la sua vita sparire nella cenere di una brace.

Pare molto semplice capire che attraverso il noto e il reale incontriamo degli errori, che Oury pare volerci fare accettare dove noi non riusciamo a farlo. Allora ci invia nei castelli degli ospedali, ci sfama e ci fa riposare. Par di intendere che l'ozio è il padre dei vizi, e il riposo è il padre dei fatti...

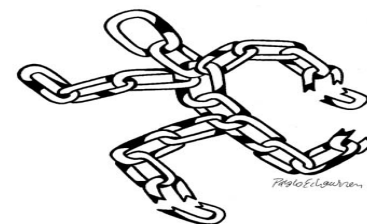
Eccoci dunque ai Centri Diurni, ai Club, simulatori di volo della vacanza, del tempo libero. Un simulatore di follia, di incontri-scontri, di accordi e litigi, di ovvietà e costrizione, di naïf e di ipercomplessità. È a quanto pare, che lavorando per ore sui gruppi di parola, mostriamo la guancia che come una medaglia ha il suo rovescio, ma a misura d'uomo. Ecco l'ergoterapia, le gite nella natura lontano dalla puzza delle città. L'epoca del

sacrificio, del dio Denaro, ci detta le regole che non amano e che vogliamo trasgredire, perché noi utenti dei Club, siamo garanti della normalità sociale e collettiva, con un messaggio complesso che senza timore genera negli altri tremore e terrore. Ecco che si sviluppa il pregiudizio, difeso da una paura (squagia) più o meno velata o comprensibile.

QUATTRO. CONCLUSIONE:

Gli stratagemmi operativi di Jean Oury vanno a braccetto con una viva intelligenza che sa trasmettere voglia di vivere, ogni tanto anche di trasgredire e di costruirci l'esistenza a nostra misura. Accettare la terapia, accettare di essere come cose, accettare la catena di montaggio, l'assemblaggio, le grida degli acuti e il monotono mormorare dei colpiti e dei malati. Personalmente dico grazie a Jean Oury e alla psicoterapia istituzionale per avermi concesso una vita di lavoro, di paziente maturazione emotiva e di un sincero amore.

Grazie per la comprensione.



A cura di Enrico Aberti, gennaio '09.

A sa vedom



*Strade troppo strette e diritte
per chi vuol cambiar rotta
oppure sdraiarsi un po'. Che
andare va bene però a volte
serve un motivo.*

-Ligabue-

Cari Andromedini, con molta amarezza e dispiacere il mio, seppur lungo, stage come psicologa sta per finire.

Il dispiacere è dovuto al fatto che con molti di voi in poco tempo ho instaurato dei rapporti affettivi importanti durante i quali abbiamo riso, discusso, scherzato e anche litigato. Mi avete sorpreso con la vostra grande sensibilità e dopotutto anche con la vostra forte voglia di vivere.

Con facilità mi avete accettato tra di voi e per questo vi ringrazio, serberò con cura dentro il mio cuore dei magnifici ricordi di vari momenti passati in vostra compagnia: come i 3 giorni nella natura di Robiei, la calorosa e orientale festa di fine estate, il bagnato mercatino in città vecchia e la bagnatissima festa al lido per il 20esimo, la movimentata cena di natale al centro e quella succulenta a Mendrisio e la sua movimentata serata danzante, i vari deliziosi pranzetti e le innumerevoli riunioni e discussioni!!

Mi ripeterò con quello che già altre persone prima di me hanno detto, ma per un anno siete veramente stati come una mia seconda famiglia... voi siete stati importanti per la mia crescita e spero che anche io per la vostra... grazie!!

Ringrazio tutti senza alcuna eccezione... Grazie Romina per la tua energia, la tua sfrenata voglia di fare e naturalezza... Grazie dei bei ricordi e delle intense emozioni regalatomi, grazie!

Ci sono tanti auguri che uno può aver voglia di fare, specialmente quando è in un momento di "buona", come io adesso... però se li dovessi sintetizzare in uno solo mi sembra un augurio che posso farvi di cuore, è quello per ognuno di voi di essere come al centro del ritornello di questa canzone :

*Ci son macchine nascoste e, però, nascoste male
e le vedi dondolare al ritmo di chi è lì dentro
per potersi consolare
godendo sui clacson.
Fra i fantasmi di Elvis ci son nuvole in certe camere
e meno ombrelli di quel che pensi.
Lo sapete cos'ha in testa il mago Walter
quando il trucco gli riesce non pensa più a niente?
E i ragazzi son in giro
certo alcuni sono in sala giochi
e l'odore dei fossi forse lo riconoscono in pochi.
E le senti le vene
piene di ciò che sei
e ti attacchi alla vita che hai*

Leggero, nel vestito migliore, senza andata né ritorno, senza destinazione.

Leggero, nel vestito migliore, nella testa un po' di sole ed in bocca una canzone.

*Dove passerà la banda, col suo suono fuori moda
col suo suono un giorno un po' pesante*

*un giorno invece troppo leggero?
mentre Key si sbatte perché le urla la vena
pensi che sei fortunato:
ti è mancato proprio solo un pelo
e ti vedi con una che fa il tuo stesso giro
e ti senti il diritto di sentirti leggero
c'è qualcuno che urla per un addio al celibato
per una botta di vita con una troia affittata.
E le senti le vene
piene di ciò che sei
e ti attacchi alla vita che hai.*

***Leggero, nel vestito migliore, senza andata né ritorno senza
destinazione.***

***Leggero, nel vestito migliore, sulla testa un po' di sole ed in bocca
una canzone.***

Ornella Togni febbraio 2009

Sorgente poetica in tema dell'acqua

Sequenza in leggero andantino

(A cura di Enrico Alberti, dicembre 2008)

Pezza illustrativa:

Le mie poesie son vaqcue

E valgono assai poco

Ma sono a conoscenza

Che senza legna,

Non arde neanche il fuoco.

(Ricordiamo che il patrimonio idrico, nel nostro paese, garantisce a tutti i cittadini confederati la possibilità di accesso all'acqua, quasi fosse oro. Rimembriamo l'importanza del massiccio del Gottardo, che con le sue quattro sorgenti dispensa il flusso ai fiumi internazionali chiamati, Rodano, Ticino-Po Reuss e Reno).

Salute all'acqua

Acqua salata

Acqua bollente

Acqua dolce

Acqua e sapone

Che gusto d'acquaforte

Che belle mille bolle

E come sono buone!

E come è zuccherata

Una buona gazzosa imperiale...

Come amica sei

Delle mie mani bianche!

Oh! Eterna trasparenza,

Un saluto e riverenza.

Il fiume amaro

Allorché ti vidi

Attraverso la sorgente

Tra sassi e alberelli

E giocosi mulinelli...

Un bel ponte

Sul gran monte,

E mi prendi giù dal cielo

Un ombrello intelligente,

Sudi me non piove niente.

Tra un respiro di certezza

E di gusto genuino

Arde il tuo acerrimo nemico

Nonostante ti riversi capricciosa.

Verso il mare, dir fa male,

La sozzura e inquinamento

Fanno in lui un gran tormento.

Il tempo dell'acqua

Tra la selva oscura

Trascorri lenta il

Passare del tempo.

Vinci con amore

Su tutte le cose.

Pari pura nel bacino

Del fidato acquasantino

E una doccia al dî,

Specialmente di mattino.

Che momento sì prezioso
Ingoiar sorso goloso.

Chiare fresche dolci acque (a Dorotea)

Amica mia che dora
Splendi nel letto
Del fiume d'argento.
Col sole le tue
Vivide pagliuzze
E i fervidi auguri
Per la purezza d'animo
Della leggenda
Del Santo Bevitore.

Sete

Elemento puro sacro e venerato
Come armato e moderato
Ben capisci il contenuto
Del fiaschetto che hai bevuto.
Ahhh...! È buona l'acqua di Vals!
Nega il morto nel Lemano,
Nel Bodanico e Verbano.
Si fanno coraggiose avanti
Nobili onde fragranti.
L'han lasciata all'umore
del poeta e al Sacro Cuore.

Tre versi per versi umidi

Acqua sporca. Acqua inquinata.
Bolle di sapone.
Come faremo senz'acca e senza O ?
Acqua putrida e fermento.
Sol se è pura è nutrimento.
Salsa o dolce divertrimento.
Dea dei flutti e delle schiume.
Beata riposi sul letto del fiume.
Zampilli arzilli, sassi vortici e chiassi.
Speriamo in uragani,
In piogge copiose o in nevi generose?...

Concludendo.

Sei la nostra prima vita
E l'ultima vera risorsa .
Alla fine: Baby Anna,
Padrona di un fuoco tremendo,
Inesorabilmente,
Per la stoltezza degli uomini,
tutto essica e arde
Senza lasciar traccia divina alcuna.

SOS H2O
Emergenza acqua.

Acqua femmina.
Ti abbiamo bisogno!
Deserti frequentati
Da avventurieri assetati.
Mani secche e colme
Di humus e olio.
Zone aride.
Bestiame equino al sole.
Gola secca e morbo.
Latrine putrescenti.
Sorgenti asciutte da lustrì.
E con il lavoro?
Senz'acqua non vanno neanche
Chi non fan nulla coloro.
Ecco perché,
Acqua di moda
Acqua passata
Per il futuro
Ti abbiamo bisogno
E non macini più.

Il seme della vita

Se il seme non muore,
è sora acqua.
Se il seme non muore,
frate sole ti bagna.
Se il seme non muore,
sora terra ti unge.
Se il seme non muore,
sora aria ti umida.
Se il seme muore,
è un gran dispiacere,
la vita scompare.



La redazione ricorda che alcune delle presenti poesie hanno avuto modo di essere recitate dall'autore in occasione di una rassegna letteraria al Centro Diurno Club Andromeda Perseo di Bellinzona nell'ambito della "Notte del racconto", manifestazione a livello nazionale.

*

*

*

BARACK OBAMA

Präsident der Vereinigten Staaten von America

Dank Barack Obama erhalten die Schwarzen ein neues Selbstbewusstsein. Er hat bewiesen dass man es schaffen kann – unabhängig von Herkunft oder Hautfarbe. Seine Wahl ist ein Zeichen für alle die sich ausgeschlossen fühlen. Auf den neuen Präsident der USA wartet viel Arbeit.

Was auch immer er tut oder unterlässt es wird Folgen für die ganze Welt haben. Die Menschen rund um den Erd – Ball brauchen heute mehr den je : Stabilität, Sicherheit, Frieden und Entwicklung. Um diese globalen öffentlichen güter zu sichern, sind nicht nur Geld und Einfluss gefragt. Es braucht vor allem den Mut für klare Entscheide. Der neue Mann im weissen Haus hat eine grosse Chance. Ich wünsche ihm , dass er die Kraft und die Weisheit hat um diese Chance zu packen. **Auch Wohlfart und Sicherheit der Scweiz hängen davon ab.**

YES, WE CAN

Orlando T.

BARACK OBAMA

Presidente degli Stati Uniti d'America

Grazie a Barack Obama la popolazione americana di colore si è potuta riconoscere. E'risaputo che si può operare e lavorare senza distinzione di colore di pelle o d'origine. La sua politica è una forza per tutti coloro che si sentono esclusi. Al nuovo presidente americano spetta molto lavoro. Tutto ciò che egli farà, lascerà un segno in tutto il mondo. Tutto il popolo del globo ha oggi bisogno di stabilità, sicurezza, libertà e sviluppo. Per assicurare queste ultime opportunità non sono necessari solo denaro e influssi ma poter dare chiare decisioni. Il nuovo uomo della Casa Bianca possiede una grossa chance. Gli auguro di avere la forza di mantenere questa chance. Anche la pubblica assistenza e la sicurezza della Svizzera dipendono da lui.

SI, NOI POSSIAMO



Traduzione di Nello Golini

Dalla Norvegia con ammirazione

Rientrati da poco da un affascinante e culturalmente ricco viaggio in comitiva eravamo come una specie di famiglia rampante desiderosa di conoscerne gli usi, costumi e tradizioni del nuovo luogo. Siamo stati splendidamente guidati dall'accompagnatore di nome Romeo Bozzini, classe 1930, un personaggio valido sotto ogni aspetto, ed amante della cultura e della storia. Partiamo quindi di buon umore, prestissimo di mattino, direzione San Bernardino sostando poi all' Heidiland per la prima colazione. Proseguiamo poi per la strada di Feldkirch-Bregenz, indi salendo via Ulm, Norimberga, Kassel, per arrivare al primo pernottamento in quel di Hannover. L'indomani, visitiamo la caratteristica città d'Amburgo con tutti i suoi perché, con una capace e simpatica guida turistica locale. L'imbarco durante la serata è previsto a Kiel sulla gigantesca nave di nome Stena-Line "Scandlines". Ospita ben 1700 persone, con torpedoni provenienti da ovunque, autocarr e vetture d'ogni genere e cilindrata.

Alle ore 19:00 c'è la levata dell'ancora e via verso la notte stellata e profonda, attraverso il mar Baltico, con il luccichio delle sue onde marine. Alle 9:00 del seguente mattino attracciamo allo splendido scalo nel porto di Göteborg. Partenza immediata in direzione di Oslo, con arrivo a mezzogiorno nella splendida ed accogliente città.

Un vero gioiello d'ammirare soprattutto dal punto di vista architettonico. Visitiamo la città con la guida turistica del posto, una vera visita a tappeto. Poi continuiamo per la strada dei Fiordi, fino a Drammen, e nuovamente ci abbandoniamo nell'ambito e meritato riposo notturno.

L'indomani inizia il viaggio verso Geilo dove ci attende la tipica stazione ferroviaria del luogo. Saliamo sul treno che collega Oslo a Bergen. Alla stazione di Myrdal, si cambia treno per salire su quel diretto a Fläm. La ferrovia Flämsbana è considerata un gioiello d'ingegneria e una delle ferrovie più panoramiche del pianeta. Arrivati a Fläm saliamo sul battello per una crociera indimenticabile e memorabile lungo i fiordi della Norvegia, ammirando paesini attaccati sulle rocce come grappoli in attesa del sole. Arriviamo così a Voss, nuovamente sul nostro torpedone e poi verso Ulvik, laddove stazioniamo per alcuni giorni facendo stupende uscite alla favolosa cascata d'Eijnfiord e a Bergen, la capitale dei fiordi, una delle più belle città mai viste finora.

Da notare l'antico quartiere di Bryggen, famoso per le sue casette tutte in legno, ora anche patrimonio dell'Unesco.

Sorprendente anche il mercato del pesce e la residenza estiva del Re di Norvegia.

Ricordo pure la stupenda funivia che in otto minuti ci portava sulla terrazza panoramica. Bergen fu fondata nel 1070 dal Re Olaf III, detto il tranquillo, e fu per due secoli in passato capitale della Norvegia stessa.

La città subì due incendi devastanti, e fu distrutta nel 1944 e nel 1955. Aggiungerei anche che con le sue bellezze naturali e architettoniche la Norvegia è uno stato sociale basato sul puro e trasparente socialismo.

Uguaglianza sociale indistintamente e per tutti, questo implica sì la libertà per ogni individuo, ma in fin dei conti, per come la interpreto io, una libertà regolata, anche se non sorvegliata.

Ogni individuo è auto-responsabile delle proprie azioni e dei suoi criteri di scelta. In altre parole, nell'agire, nel proseguire concretamente con una saggia positività vincente ma soprattutto trasparente. Esiste in loro la parità dei sessi, la parità dei salari, degli impieghi, dei ragionamenti ecc. Non c'è che dire, una nazione senza dubbio all'avanguardia. I norvegesi vogliono gestirsi da soli e infatti non fanno parte dell'UE, e chi gli da torto? La loro religione è Luterana, una fede di stato, e non ci sono divergenze. Loro credono in Dio, ma non vedono e non accettano il potere del Papa e del Vaticano... (L'uomo può ottenere la grazia di Dio solo nella fede e a nulla valgono le opere meritorie e le belle parole al vento per guadagnarsi la salvezza).

Nel campo femminile, brillano quegli occhi azzurri, chi più chiari chi più scuri, come pure quei biondi capelli chi a code di cavallo o chi sciolti lungo le spalle. Fantastici gli accecanti ma anche timorosi sorrisi.

Gli spiriti della verità e della libertà sono i pilastri della società (Henrik Ibsen, scrittore e drammaturgo norvegese, 1828-1969)

Ernesto Wachs, estate 2008.

GIORGIO GABER

SI PUÒ

Si può
si può
si può siamo liberi come l'aria, si può
si può siamo noi che facciam la storia, si può.

Si può io mi vesto come mi pare
si può sono libero di creare
si può son padrone del mio destino
si può ho già il nuovo telefonino, si può.

Si può occuparsi di agriturismo
si può fare il tifo per il buddismo
si può con un gioco televisivo
si può inventare ogni giorno un divo, si può.

Basta uno spunto qualunque
e la nostra fantasia non ha confini.
Basta un talk-show un po' scadente
e noi perpetuiamo allegramente
la creatività dei popoli latini.

Si può far miliardi con l'Enalotto
si può esser vittima di un complotto
si può far la guerra per scopi giusti
si può siamo autentici pacifisti, si può.

Si può trasgredire qualsiasi mito
si può invaghirsi di un travestito

si può fare i giovani a sessant'anni
si può far riesplodere il sesso ai nonni, si può.

Con alle spalle una storia esaltante
di invenzioni e di coraggio
è naturale che poi siamo noi
che possiamo cambiar tutto
a patto che ogni cosa vada sempre peggio.

Si può siamo liberi come l'aria, si può
si può siamo noi che facciam la storia, si può.
Libertà, libertà, libertà
libertà obbligatoria.

Sono assai cambiato sono così spregiudicato
sono infedele sono matto posso far tutto.
Viene la paura di una vertigine totale
viene la voglia un po' anormale
di inventare una morale.

Utopia... Utopia... Utopia... pia... pia...

Si può ricoprirsi di gran tatuaggi
si può far politica coi sondaggi
si può liberarsi e cambiare ruolo
si può rinnovarsi le tette e il culo, si può.

Per ogni assillo o rovello sociale
sembra cha la gente goda.
Tutti che dicon la loro facciam un bel coro
di opinioni fino a quando
il fatto non è più di moda.

Si può far ginnastica un'ora al giorno
si può collegarsi coi siti porno
si può a ridosso delle elezioni
si può insultarsi come coglioni, si può.

Si può far discorsi convenzionali
si può con il tono da intellettuali
si può dare al mondo un messaggio giusto
si può a livello di Gesù Cristo, si può.

Contro il gran numero di ideologie
che noi abbiamo rifiutato
l'unica grande invenzione davvero efficace
e che ci piace è
questa dittatura imposta dal mercato.

Si può siamo liberi come l'aria, si può
si può siamo noi che facciam la storia, si può.

...ma come, con tutte le libertà che avete
volete anche la libertà di pensare?...

Utopia... Utopia... Utopia... pia... pia...

Libertà, libertà, libertà, libertà
libertà, libertà, libertà, libertà
libertà, libertà, libertà, libertà, libertà.

BIOGRAFIA

Nome:	Giorgio Gaberscik, in arte Giorgio Gaber
Nazionalità:	italiana ma di origini slovene goriziane
Data nascita:	Milano 25 gennaio 1939
Deceduto:	Montemagno di Camaiore 1° gennaio 2003
Professione:	cantautore, attore e commediografo italiano
Chiamato in arte:	"il Signor G"
Album pubblicati:	26
Periodo di attività:	1958-2002
Coniugato con:	Ombretta Colli
Figli:	Dalia (1965)

Aneddoto: Iniziò a suonare a causa di un infortunio alla mano che imponeva un'attività costante e non pericolosa ai fini della rieducazione motoria. Considerato che la condizione di salute del bimbo non era tra i migliori e che il fratello Marcello suonava la chitarra, si pensò di avviarlo allo strumento. L'idea diede buoni risultati sia sotto il profilo medico che quello artistico.

" Credo che il pubblico mi riconosca una certa onestà intellettuale. Non sono né un filosofo né un politico, ma una persona che si sforza di restituire, sotto forma di spettacolo, le percezioni, gli umori, i segnali che avverte nell'aria."

-- Gaber --

*La libertà non è stare sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone...
la libertà non è uno spazio libero
libertà... è partecipazione*

(Giorgio Gaber, La libertà, 1972)

Cari lettori di Mix,
volendo cambiare un po' il contenuto dei nostri articoli, per questo nuovo numero voglio proporvi una breve riflessione sul contenuto di testi di canzoni attribuiti al compianto Giorgio Gaber di cui vi abbiamo proposto qui, dopo avere accennato brevemente ai suoi ragguardevoli dati biografici, il testo integrale della Canzone "Si può" che è tratta da uno degli ultimi album che ha registrato ancora in vita per la sua casa discografica dal titolo "La mia generazione ha perso" del 2001.

Il testo della canzone in questione come pure tutto l'album concernono il tema della libertà. Tema e argomento che abbiamo particolarmente a cuore.

Volevo solo ricordare qui per inciso che qualcuno ha avuto la fortuna di assistere al suo concerto tenuto ancora qualche anno fa nella bella sala del Casino Kursaal di Locarno.

Ci siamo permessi di ascoltare alcune canzoni del CD di Gaber durante una delle ultime redazioni di Mix ed hanno tutti apprezzato con vivo interesse, a parte qualche sdegnoso commento come: "l'ho già sentita" oppure "è noioso".

Il testo ci pare molto significativo in quanto come dice letteralmente siamo effettivamente liberi di fare la storia e ce lo auguriamo tutti e siamo pure tutti liberi di creare. Qui al nostro centro diurno vi sono veramente una notevole quantità di attività manuali e artistiche di Art Brut che speriamo di potere ancora stimolare e potenziare (vedi la nostra mostra all'ospedale La Carità di Locarno per la giornata mondiale della salute mentale).

Voglio esprimere qui umilmente il mio pensiero personale sul delicato tema della libertà che è scaturito in seguito a riflessione dopo l'ascolto del disco ed in base a letture effettuate privatamente.

Mi pare indispensabile ed insostituibile distinguere ciò che è bene da ciò che è male: il bene dal male.

Con un accenno a quanto succede sulla terra abbiamo assistito ad una lotta indiscriminata contro quello che è stato definito l'impero del male da parte di una delle più grandi potenze del mondo da cui è scaturita la guerra in Irak che ha profondamente lacerato e distrutto il paese causando centinaia e centinaia di morti: civili e soldati. O si veda il grave conflitto israelo palestinese.

Si tratta di conflitti che hanno chiaramente un carattere ideologico quanto non riguardi pure problemi di natura religiosa che sfuggono ad ogni limite di umana comprensione.

Come ci ricorda Ananda Kentish Coomaraswamy, orientista e storico dell'arte, in uno dei suoi prestigiosi

volumi, questo dedicato a “Sapienza orientale e cultura occidentale (1988)”: “i cosiddetti conflitti tra religione e scienza derivano per la maggior parte da reciproca incomprensione dei rispettivi termini d’azione. Cominciando da queste ultime: l’una si interessa del perché delle cose, l’altra al come; l’una a cose impalpabili l’altra a cose che possono essere misurate, sia direttamente, sia indirettamente.” Così sono i conflitti e le guerre che hanno alla base motivi politici e religiosi.

Nella sua grande saggezza di cantautore ed attore teatrale G. Gaber ci dice testualmente nella canzone destra-sinistra, le frasi seguenti:

*“L’ideologia, l’ideologia
malgrado tutto credo ancora che ci sia
è la passione, l’ossessione
della tua diversità
che al momento dove è andata non si sa*

*l’ideologia, l’ideologia
malgrado tutto credo ancora che ci sia
è il continuare ad affermare
un pensiero e il suo perché
con la scusa di un contrasto che non c’è
se c’è chissà dov’è, se c’è chissà dov’è”.*

Vogliamo concludere qui questa breve discussione traendo spunto dal testo della canzone “Si può” sperando che la

libertà, come la libertà di pensare e di agire non sia solo, per tutti noi e per il mondo un’utopia”.

*Destra-sinistra
Destra-sinistra
Destra-sinistra
Destra-sinistra
Destra-sinistra
Basta!*

Si pensi ad esempio alle restrizioni di libertà d’azione che sono state imposte recentemente per decreto popolare come “Il divieto di potere consumare tabacco in tutti i luoghi pubblici”. O ancora ad esempio il divieto rispettato che incombe su tutti i pazienti dell’OSC di non potere consumare bevande alcoliche. Persone alle quali come in tutti i centri diurni è concesso unicamente di consumare bevande non alcoliche. Si potrebbe aggiungere che pure la depenalizzazione del consumo di canapa rifiutata pure per decreto popolare non contribuisca a sciogliere i dissapori tra Oriente e Occidente.

Come afferma sempre lo stesso autore “siamo costretti ad ammettere che la nostra cultura europea è una cultura esclusivamente volontaristica e impressionistica”; “la prostituzione della scienza può condurre ad una catastrofe mondiale”; “le nostre dignità ci impongono di essere guida, non vittime del progresso tecnico e scientifico”; “pochi oseranno negare che il secolo ventesimo finora ci ha

offerto molte amare delusioni”; ”ci troviamo di fronte al panorama del fallimento completo in ogni ambito della vita”.

È detto inoltre che come Pearl Buck scrive: “le comunicazioni e altre circostanze hanno portato parti del mondo un tempo distinti ad una vicinanza cui i popoli non sono ancora preparati...” “e mentalmente ne spiritualmente prepararti...” Ancora: “Penso che questo stadio iniziale non debba continuare a lungo. Se coloro che si sono preparati a fare da interpreti compiranno esattamente il loro lavoro, tra una generazione o due o anche prima, avversioni e pregiudizi potranno essere debellati”.

Contrariamente a quanto ha affermato recentemente da qualche eminente letterato di questo secolo, a mio parere forse un po’ sprovveduto: “che tutto è già stato detto e che non vi è più la possibilità di dire qualche cosa di nuovo, si può giustamente controbattere che al contrario ogni nuova restrizione di libertà d’azione e di pensiero ledono sia alla cultura che all’arte, la scienza e la politica con le iniziali maiuscole in tutta la loro massima potenzialità.

Si rende quindi necessario che scienza religione e politica unitamente collaborino a questo sforzo collettivo per il bene dell’umanità tutta intera”.

*Costellazione del delfino e
dei Gemelli*

Febbraio 2009



un uragano di parole

INTUIZIONE

Cos'è:

L'intuizione è la particolare consapevolezza che sembra nascere dal nulla e che ci fa balenare (illuminare) un'idea o ci porta a prendere una decisione con la certezza che sia quella giusta.

Equivale a **sapere qualcosa senza sapere perché**: come quando squilla il telefono e intuiamo, ancor prima di rispondere, chi ci stà chiamando, o quando siamo assillati da un problema e d'improvviso ne intuiamo la soluzione proprio dopo aver smesso di rifletterci su.

L'intuizione è una facoltà umana sempre presente, possiamo chiamarlo **"fiuto"**, oppure **"sesto senso"** o ancora **"voce interiore"**.

Come si esprime:

Si può esprimere tramite delle immagini e quindi sarà un'intuizione visiva, oppure tramite delle sensazioni fisiche o attraverso delle associazioni mentali.

A cosa serve:

Può **arricchire e completare l'intelligenza**, così come può essere usata per esprimere la propria creatività: infatti scienziati ed artisti ne sono particolarmente dotati.

"L'intuitività" non vuol dire "irrazionalità".

Il nostro "sesto senso" poggia su basi logiche, infatti le operazioni mentali dalle quali nasce (cioè l'elaborazione di informazioni incamerate in precedenza) sono rapidissime ed inconscie, per cui l'individuo se ne rende conto soltanto a processo ultimato. Possiamo quindi dire che c'è un'elaborazione di informazioni incamerate in precedenza molto veloce.

Come sviluppare il pensiero intuitivo:

Una delle condizioni che lo favoriscono è il **rilassamento**: proprio quando allentiamo la tensione ed il controllo sul flusso delle nostre idee è più facile fare delle associazioni mentali e quindi avere delle intuizioni.

Inoltre bisogna imparare a dare ascolto alla nostra **voce interiore** senza analizzarla troppo, accettando anche il rischio di sbagliare o di esporsi al ridicolo.

La peggior nemica dell'intuizione è l'ansia che proviamo di fronte a tutto ciò che è novità e cambiamento.

i Echi di un soggiorno a Budapest...

Siamo partiti di primo mattino dal Ticino verso la Slovenia e abbiamo pernottato a Nuova Gorizia, dove siamo stati accolti con grande professionalità. Arrivati un po' in anticipo sul tempo previsto, abbiamo così perlustrato la città lasciandoci andare a convenienti acquisti. Infatti ho comperato 1 Kg di aglio a 5.- euro (ed erano 10 pezzi). In Svizzera alla Migros l'aglio costa 1,80 franchi al pezzo, il che ammonta a 18.- franchi per 10 pezzi! Il motivo di tale convenienza è semplice da spiegare: i produttori portano la merce direttamente sul posto e le belle ragazze le vendono, senza bisogno di intermediari, perché sono gli stessi intermediari che fanno aumentare i prezzi! Fregandoci alla grande... (e num a pagom)!

L'indomani partiamo dalla Nuova Gorizia con successivo transito e fermata a Lubijana, con visita alla città stessa, accompagnati da una puntuale e meticolosa guida turistica locale di nome Alan. Ci mostra per intero la bellezza di una città meravigliosa. Spicca l'elegante architettura in stile Liberty e Barocco, s'intravede in loco una netta superiorità stilistica in confronto a noi. Malgrado a loro volta rovinati da ripetuti risvolti bellici del buio del passato. Pensate un poco che verso il quinto secolo l'impetoso **Attila** arrivò e distrusse per intero la città, costruita a suo tempo dai Romani.

Curioso è il fatto che nello stesso giorno c'era in visita ufficiale la Regina Elisabetta II d'Inghilterra, che stava pranzando dentro un locale, nei pressi del Municipio; mentre noi eravamo fuori all'aria tiepida ma frizzante.

Cambiamo città e arriviamo a Maribor. C'erano le stesse strutture architettoniche in maggioranza in stile Liberty e Barocco. Una città molto conosciuta per le prodezze sportive invernali.

Il viaggio è poi decollato e proseguiamo con un pernottamento in terra magiara, ad Heviz, con una rispettosa accoglienza in lingua italiana, ed una serata danzante. L'indomani si va verso la Capitale Budapest, dalla quale ero assente da ben già quattro anni ("il tempo vola, passa e se ne va"!)

Eravamo accompagnati e guidati nei tre giorni di permanenza nella capitale magiara da due splendide guide turistiche locali, Caterina e Cristina. Ci hanno motivato trascinandoci in lungo ed in largo per la imponente e popolata città che conta due milioni di abitanti. Ci hanno fatto conoscere la ricchezza delle risorse e le storie del passato. Abbiamo visto innumerevoli monumenti in memoria di molti personaggi ed avvenimenti di rilievo del passato. Citerei la casa del famoso compositore musicista Franz List, l'ideatore dell'accademia musicale, tuttora riconosciuta a livello mondiale. Per contro a livello politico la situazione è un po' confusa: attualmente il presidente è Làszlò Sòlyom. La sinistra si comporta da destra e la destra da sinistra!

Accontentare tutti è una cosa quanto mai assurda e difficile. Quando poi non si accettano ideali di nessun genere fuorché i propri, la frittata è fatta. Penso non ci sia al mondo peggior veleno che dettar legge al prossimo. Fatti orribili si avvicendarono negli anni addietro, per esempio con la rivolta dei contadini. Fu una rivolta e una manifestazione di massa, per far valere i loro diritti, ritenutisi maltrattati dai nobili. Rivolta che sbocciò in una orribile strage dei contadini, che vennero barbaramente torturati ed uccisi spietatamente, infilandogli del piombo cocente nelle orecchie. Un altro increscioso fatto era far calzare scarpe fatte in metallo ai bordi di un tratto del fiume Danubio, nel quale venivano gettati vivi una moltitudine di persone, a maggioranza ebrei non graditi da chi li governava. Ma, come dissero le due guide turistiche in loco, l'ex-presidente che non fu mai dimenticato per i suoi orrori commessi è Di Ràkosi (1956), un vero mostro dell'umanità. Si rifugiò, all'insurrezione del suo popolo, nell'allora Unione Sovietica Comunista, senza mai più farvi ritorno.

Alla sera per pochi soldi uscimmo con la guida turistica Caterina, la quale ci propose di assaporare la brezza del metrò che ci condusse al porto dove ci imbarcammo per partecipare ad una serata ricreativa sul Danubio. Abbaimo potuto ammirare Budapest in stile notturno, attorniata dallo splendore delle

luci circostanti. Il cielo era sereno e stellato: veramente incantevole e fantastico. Il rientro a tarda notte, di nuovo con il metrò che scoppiettava di lucciole variopinte di fantasia in vena di seduzione, “più per il piacere del soldo che per il piacere del sesso per amore...!?”

Lasciammo a malincuore Budapest, e proseguimmo fino a raggiungere la capitale della Slovacchia: Bratislava. Anticamente fu anche capitale dell'Ungheria ed apparteneva all'Ungheria stessa. Una città stupenda, in piena effervescenza, ma permeata dal timore dell'introduzione dell'Euro all'inizio dell'anno prossimo. Infatti i prezzi tendono già sin d'ora al rialzo, specialmente per l'affitto degli appartamenti. Abbiamo ammirato la città, soprattutto le sculture in bronzo. Una riguardava un uomo che esce da un tombino: “il Guardone”. Simbolo dell'uomo che guarda sotto le vesti della donna. Un simbolo un po' decaduto oggi, perché il nuovo look femminile (soprattutto i pantaloni), non lascia più intravedere niente. Un'altra scultura era “Il Paparazzo”, posto non lontano dal “Guardone”. Disse la bella guida Anita, che questa scultura ha fatto molto piacere a Mister Berlusconi, ultimamente in visita alla città.

La partenza in seguito, in direzione di Vienna (Vienna, sei tu la mia adorabile dolce stella), una città che non ha bisogno di commenti speciali data la sua fama mondiale. Dopo la lunga pausa del mezzodì, a Vienna, raggiungiamo in serata Salisburgo, laddove una maestosa sorpresa ci attende: un gigantesco Hotel e Resorts Austria Trend. Un moderno gioiello di costruzione, aperto da maggio del corrente anno. C'era una musica di pianoforte in sottofondo, 24 ore su 24, dove s'alternavano le più celebri melodie. C'erano anche delle bellissime fanciulle con un look Austria-Trend: bianco con un gilè rosso zebrato. Erano di servizio nei vari settori dell'albergo. Da notare che Salisburgo è pure la città natale del grande compositore musicista Wolfgang Amedeo Mozart. Lasciammo a malincuore questa brillante serata e il giorno dopo facemmo una lunga colazione. Poi lasciammo questa bella cittadina per raggiungere, sul mezzogiorno, la capitale Innsbruck. Capitale storica del Tirolo e sede vescovile. Mostra un paesaggio circostante di assoluto rilievo e conserva diversi monumenti ricchi di interesse. Storicamente la città fu colonia romana e poi sede degli Asburgo nel Tirolo nel 14° e 15° secolo.

Tra i monumenti di rilievo vi sono la chiesa barocca di San Giacomo, il palazzo del Goldenes Dach del '500, il cosiddetto tettuccio d'oro in italiano, il bellissimo palazzo imperiale, e guarda caso, vi è pure un museo dedicato al folklore ticinese, la famosa Timeless Swarovski, e altro. Comunque mi sono fatto dare dall'agenzia turistica locale una lista con la bellezza di ben 50 attrazioni da ammirare. Innsbruck, tradotto in lingua italiana, significa “sul ponte”. I suoi abitanti godono di una qualità di vita fra le più elevate d'Europa. Ciò è dovuto al fatto che qui si incontrano in un unico luogo un paesaggio naturale e culturale estremamente variegato, la città è circondata da maestose montagne che proteggono divinamente chi vi abita.

Successivamente, prima di rientrare in Ticino, ci siamo fermati nel Liechtenstein, più specificamente a Vaduz, per una pausa termale. I cittadini di Vaduz amano insegnare il pensiero della Democrazia Sociale, una specie di singolarità che è pure nei miei pensieri.

“Che fortuna possedere una grande intelligenza: non ti mancano mai le sciocchezze da dire”.

*Anton Pavlovich Chekhov (1860-1904) -
Medico - Scrittore - Drammaturgo – Russo.]*

Ernesto **Emery** Wachs, il 21 ottobre 2008.

Zitto

Guardo il Lago di Ascona
riempirsi di vergogna.
Vedo il cielo
diventare grigio.
Guardo le piante
crescere sulle colline.
Sento l'aria incendiarsi.
Il sole non vuole
guardarmi
e io lo ignoro
stando seduto all'ombra.
Un albero spunta virtuoso
dall'acqua.



L'erba non manca
ma la compagnia sì.
Ecco, di colpo,
la malinconia!
Vorrei dividere questo
mondo con lei
prima che l'uomo distrugga
anche quest'
ultimo angolo selvaggio,
paradisiaco.
Non so. Non capisco!
Voglio solo riposare.
Prima che il sole mi guardi di nuovo.

Gloria Schiavi, inverno 2009

Orme Nella Sabbia

Questa notte ho fatto un sogno.
Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore.
E rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso apparivano
sulla sabbia due orme:
le mie e quelle delle Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto
una sola orma
proprio nei giorni
più difficili della mia vita.
Allora ho detto: Signore...
io ho scelto di vivere con te.
E tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?
E lui mi ha risposto:
figlio mio tu lo sai che io ti amo.
E non ti ho abbandonato mai
nei giorni nei quali
c'è soltanto un'orma
sulla sabbia.
Sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio.

Di Margaret Fishback Powers scritta da Gloria Lopez, gennaio '09.

testimonianza
Il destino

Sono sola e sto male. Guardo il panorama, il sole è una palla di fuoco marrone; dagli alberi scheletrici cadono le foglie, multicolori, e si adagiano senza far rumore, sul letto di strame.

Guardo, dal balcone, e vedo le strade che sono ricoperte da uno strato sottile di ghiaccio; le macchine impazziscono e tentano vanamente di rientrare nelle careggiate.

Rientro in casa e improvvisamente tutto gira, non posso respirare, gli occhi roteano di qua e di là come a voler scoprire qualcosa di nascosto; un senso di gelo pervade tutto il corpo, lasciando la bocca amara.

Cerco un rimedio per ovviare a questi sintomi di pazzia. Il tentativo non riesce. Mi accascio a terra e piango lacrime salate, che scivolano dalle gote. Mi rialzo, comincio a tremare, i denti mordono la lingua e digrigano; la testa mi rintrona come un gruppo di tamburini; i capelli sono chiodi battuti.



Le pareti sono adorne di quadri, i quali, da mani sconosciute, sono state danneggiati con sconcerie, tagliate le tele, ed in uno spicca un mostro tutto rosso, con sogghigno diabolico e denti aguzzi, gialli.

Lo sconcio di tutto ciò mi fece urlare a scuarciaiola, e una rabbia, sempre crescente, invade tutto il mio essere.

Chiudo gli occhi per non impazzire del tutto. La mia vita è sconvolta, giro come una trottola... comincio a "dare i numeri"; non ho più il senno e quel poco è traballante come vele al vento.

Non c'è più niente da fare... salto sul parapetto della terrazza, vacillo, sono in bilico, tento di raddrizzarmi. Ammiro gli uccelli che volano, che gorgheggiano e spicco anch'io verso di loro, con un salto e percorro la strada, già segnata dal destino, dal nulla, ma sorrido, sono libera da tutto e da tutti, e gli occhi si chiudono tremolanti; in un volo senza via di ritorno.

Rosita, inverno 2009



A sa vedom Cari Andromedini...

... Eccoci arrivate anche noi al capolinea...sembra ieri il primo giorno che siamo arrivate al Centro Diurno quando eravamo piene di dubbi e perplessità...

Non sembra vero ma già sono volate le otto settimane di stage.

Sarà difficile andare via; all'interno del centro si è instaurato un rapporto di affettività con ognuno di voi, abbiamo passato momenti carichi di emozioni e di benessere.

Questa esperienza ci ha permesso di evolvere professionalmente ma soprattutto personalmente, cancellando dalla nostra mente le paure e pregiudizi che avevamo all'arrivo.

Nel nostro cuore rimarrà un ricordo indelebile di ognuno di voi, ci avete trasmesso tanto anche solo tramite piccoli gesti.

A differenza di quello che può essere un'esperienza lavorativa in reparto, qui abbiamo trovato il calore di una grande famiglia.

In questo periodo c'è aria di Natale e tutti noi ci siamo trovati a decorare il centro in un clima di serenità e armonia.

Questo ci ha permesso ancora di più di avere un contatto ravvicinato con voi permettendo alla persona e a noi di esternare i propri sentimenti e i vissuti senza avere la paura di essere criticati o giudicati.

Resterà sempre un bel ricordo che ci accompagnerà per il corso della vita.

Vi auguriamo un anno sereno e ricco di soddisfazioni.

Con grande affetto, un grazie di cuore, per ogni vostro gesto, sorriso, emozione.

Chiara e Lorena, inverno 2008.

A sa vedom



Cari amici del Club,

quattro mesi fa sono stata catapultata in una nuova realtà, la vostra realtà.

All'inizio tutto mi era sconosciuto e in me avevo poche sicurezze. Mi sono però fatta forza e ho cercato di farmi conoscere in tutto e per tutto, con i miei pregi e i miei difetti. Grazie alla vostra apertura siamo riusciti ad instaurare un bel rapporto, aspetto fondamentale per lavorare bene assieme.

Ricordo con un sorriso il grande successo che ha riscontrato la festa di fine estate, serata per la quale tutti si sono impegnati a collaborare. Divertente è stata anche la settimana trascorsa a Camaione, dove ho avuto la possibilità di conoscere meglio alcuni di voi. Molto soddisfacente la mostra allestita all'Ospedale, sulla quale ho sentito solo commenti positivi. Da non dimenticare alcune riunioni del Paiolo piuttosto accese alle quali, devo ammettere, ho fatto un po' di fatica ad abituarmi.

Insomma, le attività fatte in questo breve periodo sono state davvero tante, così come lo sono i ricordi che rimarranno impressi in me.

Il mio obiettivo era quello di terminare lo stage con un bagaglio ricco di nuovi saperi, di nuove conoscenze. Ora come ora posso dire che questo è successo e ve ne sono grata.

Tra pochi giorni me ne andrò dal Centro Diurno, ma sono sicura che ci rivedremo in giro per le vie di Locarno o ai vari mercatini.

Grazie a tutti per l'accoglienza e per le risate fatte assieme!

Con affetto,

Michela

La preghiera della sera

Poesia degli antenati di Franco Bonetti. Emigrati in America trovaron la morte a cagion d'un cavallo. Tratta dal libro mastro del fratello della sua nonna Filomena.

Scritta in penna d'oca, risale alla fine del 1800.

(a cura di Franco Bonetti, elettricista, nato nel 1948)

*Tramonta il dì la placida
Aura del Vespro oscilla
Dal suono malinconico
Della notturna squilla
Che in flebida armonia
Dalla Torre annunzia l'Ave Maria.*

*Rinchiusa nel silenzio
Dell'umil cameretta
Presso all'altar si getta
E il vento della sera l'incenso
Invola della sua preghiera.*

*La benedetta lampada
Piove una luce mesta
Dell'innocente Vergine
Sovra la bionda testa
Gli incorona il viso
D'un'aureola che par di Paradiso.*

*Ave Maria, nell'intimo
Ora del viver mio
Il moribondo spirito
Tu raccomandai a Dio
Che nel tuo abbraccio muore
Ti sveglierai nel bacio del Signore.*

*Fu dicendo il limpido
Sguardo levo al Pio
Dalla Santa immagine
Sorriso di Maria
Poi con sommessa voce
Si fece il segno della Croce.*

*Ave Maria se il fervido
Suon della mia favella
Infimo a te può giungere
Vergine Santa e bella
Guarda la poveretta
Che da sola ogni suo bene aspetta
Ave Maria conservami.*



Saluto a Michela

Apro questa pagina dedicandola alla nostra valmaggina stagiaire, che il prossimo venerdì si congeda da noi.

Non sappiamo come ringraziarla per il suo sostegno nei nostri confronti al Centro Diurno di Locarno.

Sempre attenta e vigilante ci deve lasciare. Questo ci rattrista un po' , ma ormai le strade si dividono e la nostra Michela si avvierà per svolgere un altro lavoro.

**Ricordo le belle ore passate durante la redazione del giornale Mix, nel quale veniva coinvolta. Forse con un po' di sacrificio ma con un bagaglio in più per la sua nuova attività. Noi del Club Andromeda le porgiamo i nostri grandi auguri per la continuazione del suo nuovo lavoro...
...E in bocca al Lupo!**

*Immacolata e pura
Tra le funeste insidie
Di questa bionda oscura
E si placherà talor
Vergine Santa il mio perdon implora.*

*Ave Maria sul placido
Guancial del mio riposo
Maternamente vigili
Il tuo sguardo amoroso
E se Signor degg'io
Mostrami in sogno il paradiso e Dio.*

*Ave Maria sull'orfano
Stendi la man pietosa
Mando un conforto al misero
Che pio sperar non osa.*

(Redatta in data 12 novembre 2008)

Franco Bonetti, inverno 2008

Alla Ricerca della Felicità

"Durante tutta la vita siamo alla continua ricerca di qualcosa; ma che ci continua a sfuggire ogni giorno sempre più.

E non riusciamo mai a capire quello che cerchiamo veramente; ma solo un brandello prima o poi capiterà davanti alla nostra strada; mentre il resto resterà per l'eternità avvolto nell'ombra.

Questa in fondo è la vita; altrimenti forse non avremo la forza necessaria per andare avanti giorno per giorno.

In un mondo in cui la guerra in un modo o nell'altro pende su tutti noi, trovare la vera felicità è come scalare una montagna in cui non vediamo mai la fine, ma solo la desolata natura, ed è come essere alla ricerca di quel qualcosa - che speriamo ci aiuti a vedere il mondo con occhi diversi - che cerchiamo ogni giorno; ma che realmente mai troveremo.

Forse perché non esiste o è andato perduto, o forse l'abbiamo a portata di mano; ma, o non siamo ancora pronti a riceverlo, oppure semplicemente non lo vediamo.

Per questo bisogna assaporare ogni istante di felicità che ci è concesso, e guardare il mondo con gli occhi di un bambino; fare tesoro di ogni cosa bella che è presente nella natura e imprimerla nella nostra memoria come il dono più prezioso; perché gli adulti

hanno dimenticato di dare un valore anche alle piccole cose di tutti i giorni; mentre i bambini sono come spugne e assorbono tutto.

Così dovremmo fare noi; e in questo modo custodire nel nostro cuore i ricordi più cari come fossero pepite d'oro."



Riflessioni di Hellen Sheyrin, 8 febbraio 2008.

IL CRUCIVERBA di ROSITA

1			2	3		4		5		6	7
			8		9		10			11	
12	13	14							15		
16								17			
18											
19											
	20								21		22
23							24	25			
26					27			28			
29				30			31				
32			33		34	35					
		36								37	

Orizzontali: 1) Una forma di jazz anni '40 5) E' inferiore al full 8) Uno è il gufo 11) Il sodio (sigla) 12) Un verbo aggressivo 15) Un titolo inglese 16) Cogliarla può essere pericoloso 18) Aggrega le ex-colonie inglesi 19) Che si può direzionare 20) Un tipo di fondotinta 21) Bagna Modane 23) Vescichette sebacee 24) Nel 1982, con Chatila, fu luogo di un orrendo massacro 26) Così vicino da sfrisare 28) Gran disordine 29) Volano quando si è felici 30) In pieno boom 31) Le doti più positive 32) Testa di cervo 34) Comprende tutti i popoli 36) Il mare di Gaeta 37) In volo

Verticali: 1) L'Ibáñez autore di "Sangue e arena" 2) A viva voce 3) La prova del ... tasso alcolico 4) Stato della Malaysia 5) Si versa nel Samovar 6) Continuo, incessante 7) La cantante Vaughan 9) Fa parte del regno vegetale 10) Una vasta isola indonesiana 13) Pronunciare male le parole 14) E' collegato al giunto 15) Sinonimo di abbecedari 17) Partito Africano di Indipendenza 22) Genere di abbigliamento giovanile 23) Un simbolo cristiano 25) Un succoso chicco 27) Il giro ... de France 31) Può precedere cognomi olandesi 33) Annuire 35) Mezza mela

SOLUZIONI DEL CRUCIVERBA di ROSITA

1	O	2	V	3	E	4	S	5	T	6	P	7	O	8	S	9	T	E	10	R
11	P	A	R	L	A	12	M	E	N	T	O									O
13	A	N	A		14	L	A	R	D	O		15	E	S						
16	C	O		17	V	E	R	N	A	C	18	O	L	O						
	O		19	R	E	N	Z	O		20	C	R	E	N						
		21	P	U	N	T	O		22	R	O	A	N	I						
23	P	A	S	T	O		24	B	E	L	L	A								
25	A	R	S	I		26	P	R	I	M	E		27	V						
28	S	C	O	L	O	29	R	I	T	A		30	L	A						
31	C	A		32	A	M	E	N	O		33	T	I	R						
	I		34	T	R	A	S	A	N	35	D	A	T	I						
36	A	P	P	E	N	A		37	O	R	C	I	O							

Orizzontali: 1) Ponente 6) Manifesto murale 11) La camera e il senato in Italia 13) Parità di dosi 14) Un prodotto suino 15) Creò Sandokan (iniz.) 16) Como 17) Si parla localmente 19) Il promesso sposo manzoniano 20) Una radice piccante 21) Conclude il periodo 22) Cavalli tricolori 23) Si consuma...mangiando 24) Non brutta 25) Bruciati 26) Non ultime 28) Sbiadita 30) Nota e articolo 31) Fine di cronaca 32) Ridente per il turista 33) Grosso camion (sigla) 34) Sciatti 36) A stento, a fatica 37) Grosso vaso

Verticali: 1) Lo è il vetro smerigliato 2) Inutile 3) Una suddivisione geologica 4) Si ripetono nell'assillo 5) Il bernoccolo dell'artista 6) Un elemento meccanico come il cardine 7) Flutto 8) La città dei Nobel 9) I limiti del tonno 10) Finestre circolari di chiese romaniche 12) E' pazzo ... per 31 giorni 15) Amò Paride 17) Aerare 18) Segue l'esame scritto 19) Si parla a Saratov 21) La Moira greca 22) Mino cantautore 23) Notabile ottomano 24) Fenomeno invernale 26) Vi si infila la spina 27) Eterogeneo 29) Staterello arabo 30) Beghe processuali 33) Il rumore di uno scatto 34) Truppe Pesanti 35) Testa di drago

